ISTITUTO COMPRENSIVO VOLTERRA
PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Delibera del Collegio docenti n. 42 del 29/10/2026

1. Finalità e ambito di applicazione

Il Protocollo definisce modalità comuni di prevenzione, gestione e documentazione delle crisi comportamentali degli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado. Ha come priorità la sicurezza delle persone, la dignità dell'alunno e la continuità della relazione educativa.
Per crisi comportamentale si intende un episodio di intensa difficoltà di autoregolazione, che può manifestarsi con agitazione, aggressività verso sé, persone o cose, fuga o blocco. Può riguardare alunni con o senza certificazione. Non ogni comportamento oppositivo costituisce una crisi; restano applicabili le distinte procedure relative a bullismo, violenza intenzionale e infrazioni disciplinari.

2. Prevenzione

La prevenzione è parte essenziale dell'intervento educativo. Il personale osserva i segnali precoci di disagio e i contesti ricorrenti, senza attribuire automaticamente intenzioni o cause al comportamento. Si favoriscono routine prevedibili, comunicazioni chiare, richieste graduate, pause, possibilità di scelta e relazioni rassicuranti.
Le strategie di regolazione si insegnano e si sperimentano preferibilmente nei momenti di calma. Per situazioni ricorrenti, prevedibili o particolarmente gravi, il team docente o consiglio di classe valuta un piano individualizzato, in raccordo con la famiglia e, ove presenti, con PEI/PDP e figure competenti.

3. Livelli di risposta

0 – Prevenzione: routine, rinforzi positivi, scelte e osservazione dei segnali.
1 – Prime difficoltà: ridurre richieste e stimoli; proporre una pausa.
2 – Escalation: un adulto guida la comunicazione; poche parole e supporto concordato.
3 – Fase acuta: priorità alla sicurezza; attivare il 112 in caso di emergenza.
4 – Recupero: concedere tempo e spazio; non chiedere spiegazioni immediate.
5 – Dopo la crisi: informare, documentare, confrontarsi e rivedere le strategie.

4. Comportamento dell'adulto e procedura durante la crisi

L'adulto di riferimento mantiene, per quanto possibile, calma e autocontrollo: rallenta il proprio respiro, modula il tono della voce, usa frasi brevi e una postura non minacciosa. Evita rimproveri, sfide, discussioni, minacce e reazioni impulsive. Se fatica a mantenere la calma, richiede il supporto di un collega, garantendo continuità nella vigilanza.
Occorre rispettare lo spazio personale dell'alunno ed evitare gesti bruschi, strattonamenti, prese di forza, avvicinamenti improvvisi o eccessivi, atteggiamenti fisicamente sovrastanti e ostacoli non necessari ai movimenti. Anche un contatto inteso come rassicurante può essere percepito come minaccioso: la distanza e la vicinanza vanno adattate all'età, ai segnali e alle caratteristiche individuali.
Il personale evita, per quanto possibile, che la crisi richiami un'attenzione eccessiva da parte dei compagni o esponga l'alunno a imbarazzo e stigmatizzazione. Evita commenti e richiami pubblici, limita la presenza di osservatori e, quando necessario, accompagna temporaneamente il gruppo in altro spazio, garantendo sempre la vigilanza. Non è previsto l'allontanamento automatico dell'alunno dalla classe.
Sequenza operativa:
1. Segnalare: chiedere il supporto del personale individuato nel plesso.
2. Coordinare: un solo adulto, se possibile, comunica con l'alunno; gli altri tutelano il gruppo.

3. Ridurre gli stimoli: abbassare voce e richieste, limitare rumori e presenza di persone non necessarie.
4. Proteggere: mettere in sicurezza spazi e oggetti; allontanare gli altri alunni assicurando la vigilanza.
5. Favorire la regolazione: offrire senza imporre una pausa, un luogo tranquillo, un oggetto o un'attività familiare, oppure un semplice spostamento dell'attenzione. Se l'alunno è disponibile, proporre una respirazione lenta, anche mostrandola. Non insistere se la proposta aumenta l'agitazione.
6. Valutare l'emergenza: chiamare subito il 112 quando sussistono le condizioni del paragrafo 5.
7. Informare: avvisare tempestivamente il Dirigente o il delegato e la famiglia, senza ritardare i soccorsi.
8. Documentare: a crisi conclusa registrare fatti osservabili, interventi ed esito.
Durante la fase acuta non si chiedono giustificazioni o assunzioni immediate di responsabilità. Le tecniche di distrazione e respirazione sono proposte soprattutto nelle fasi iniziali, quando l'alunno è ancora disponibile all'interazione; nella fase acuta prevalgono protezione e riduzione delle richieste.

5. Emergenze e interventi fisici

Chiamare immediatamente il 112 in presenza di grave pericolo attuale per la vita o l'incolumità, lesioni gravi, perdita di coscienza, difficoltà respiratorie, sospetta intossicazione, rischio autolesivo grave, armi o oggetti pericolosi oppure pericolo non gestibile con le risorse disponibili. Seguire le istruzioni della centrale operativa senza attendere l'arrivo della famiglia.
Il Protocollo non autorizza tecniche di immobilizzazione e non attribuisce al personale competenze specialistiche di contenimento. Il contatto fisico non è uno strumento di punizione o imposizione. Eventuali azioni di protezione in presenza di un pericolo grave e immediato devono limitarsi a quanto strettamente necessario e proporzionato, senza ricorrere a manovre dolorose, pressioni su collo, torace o addome, posizioni prone o immobilizzazioni prolungate. Richiedere i soccorsi quando necessario.

6. Comunicazioni, documentazione e riservatezza

Il personale presente segnala senza ritardo l'evento al Dirigente scolastico o al suo delegato secondo l'organizzazione del plesso. La famiglia è informata tempestivamente, compatibilmente con la priorità dei soccorsi. La documentazione riporta luogo, tempi, antecedenti osservati, comportamenti, rischi, interventi ed esito, evitando diagnosi improprie e giudizi sulla persona.
Le informazioni sono trattate con riservatezza e conservate secondo le regole dell'Istituto, con accesso limitato ai soggetti autorizzati. Le comunicazioni ad altri servizi o autorità sono valutate dal Dirigente in relazione alla situazione e agli obblighi applicabili.

7. Dopo la crisi e monitoraggio

Si favorisce un rientro accogliente, senza colpevolizzazioni o esposizione pubblica. Solo quando l'alunno è nuovamente disponibile al dialogo si riflette, in modo adeguato all'età, su quanto accaduto e sulle possibili alternative. Si tutela anche il benessere del gruppo classe. Si evitano commenti sull'episodio davanti ai compagni e si tutela il reinserimento dell'alunno nel gruppo, senza attribuirgli etichette o ruoli negativi.
Il personale coinvolto effettua, quando opportuno, un breve confronto riservato per individuare fattori scatenanti ipotizzati, strategie efficaci e criticità organizzative. In caso di episodi ricorrenti o gravi si rivedono gli interventi preventivi e l'eventuale piano individualizzato.

Riferimenti essenziali

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Prevenzione e gestione delle "crisi comportamentali" a scuola, II edizione, 2018 (nota prot. 12563/2017 e allegati).
Strickland-Cohen, M. K. et al., Strategies for De-escalating Student Behavior in the Classroom, Center on PBIS, University of Oregon, 2022.

California Department of Education, Positive Environments, Network of Trainers (PENT), Escalation Cycle, risorsa operativa online.
I riferimenti tecnico-educativi orientano le prassi e non sostituiscono le disposizioni normative o di sicurezza applicabili.